

**Il caso** | A Roma le voragini nell'asfalto entrano in campagna elettorale, tutti a 30 all'ora a Catanzaro. E sul web i siti fanno il bollettino quotidiano

# L'Italia delle strade bucate

## A Napoli protestano i rettori

### Dopo i tagli dei Comuni sulla manutenzione

Il rettore gioca a fare il finto sentimentale. «C'è una buca in salita Arenella alla quale sono particolarmente affezionato. Spesso mi sono avvicinato per fare un tuffo...». Lucio d'Alessandro, sociologo, guida l'università napoletana Suor Orsola Benincasa: «A volte sono meravigliato perché mi fanno trovare qualche buca coperta, ma altre subito se ne aprono». Il gioco però non gli piace. E con altri due «magnifici», Claudio Quintano della Parthenope e Massimo Marrelli della Federico II, ha lanciato un appello dalle colonne del *Corriere del Mezzogiorno*: fate qualcosa, è questa una delle priorità di Napoli.

Mentre i rettori di Milano invocano la svolta per fare del capoluogo lombardo una «porta del mondo per un'Italia competitiva», quelli del Meridione sono costretti a urgenze più «terra terra». Ma non meno importanti. Non è solo una questione di rischi. «Le buche hanno un valore fortemente simbolico, soprattutto nelle zone che sono le porte delle città, dove camminano visitatori e turisti stranieri» sostengono gli accademici.

L'emergenza è sotto gli occhi di tutti: ogni giorno frana il terreno sotto i piedi, le strade si sollevano e crepano come dolci stracotti. Non solo a Napoli. E non solo al Sud. Il bollettino annota casi ovunque. Ci sono siti online, come [www.voragini.it](http://www.voragini.it), che tengono il conto quotidiano: strada del Tormeno a Vicenza (ceduta la fognatura, baratro di tre metri); vico Ferrari a Ercolano (falla di 2 metri per 4, tre case sgomberate, decine di sfollati); via delle Carceri a Messina (scoppiato un tombino, crollo e automobilisti in coda per ore); zona Gaibanella a Ferrara («È passata un'auto, e dietro si è aperta una voragine» testimonia il macellaio); piazza Madonnella a Bari (solchi lunghi tre metri, il barista assicura: «Molti ci cascano dentro, gli offro bicchieri d'acqua per riprendersi»).

A Roma le buche sono diventate tema di scontro politico. Con il centro-sinistra che provoca Alemanno e lo invita a realizzare un campo da golf e la maggioranza che ricorda semmai i «buchi» di bilancio lasciati dalla sini-

stra. I dati, ufficiosi, sono impietosi: in un anno voragini aumentate del 61%.

E una delle tante facce della crisi, delle amministrazioni che hanno sperperato, dello Stato che si sgretola. L'assessore romano ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera, ha avuto almeno il merito della chiarezza: «La manutenzione delle strade è fondamentale, ma è impossibile toccare stipendi, asili e trasporti». Dunque? «Ci saranno più buche...».

È per questo che al primo scroscio d'acqua le vie diventano un colapasta. Al Sud va peggio che al Nord, non solo perché i politici hanno gestito peggio i bilanci. Soprattutto nel Lazio, in Campania, in Puglia e in Sicilia per decenni si è scavato nelle rocce, portando via sabbia e ghiaia per costruire palazzi. E poi cave per le cisterne, cunicoli per le condutture, perfino luoghi di culto sotterranei. Camminiamo tutti i giorni sopra lastre di vetro, membrane fragili pronte a tradirci quando meno le aspetti. Se va bene piccoli squarci, se va male voragini che inghiottono auto e camion. Per assicurare controlli e manutenzione i sindaci devono fare, metaforicamente, acrobazie. Quelle vere le fanno i motociclisti e gli affezionati della bici, ogni uscita è un'avventura. «Per fortuna non mi sono mai fatto male — è scaramantico Marrelli, rettore «su due ruote» della Federico II —. Ma se non fossi particolarmente attento rischierei la vita».

Gli uffici legali dei Comuni sono sommersi da ricorsi di chi si è infortunato guidando o semplicemente andando a passeggio con il cane. «Il Campidoglio paga venti milioni di risarcimenti per danni fisici causati dalle buche e dal dissesto stradale» attacca il pd romano

Athos De Luca. Costerebbe meno tenere a posto la città.

A Catanzaro ci hanno rinunciato in partenza. «Abbiamo strade groviera e i soldi in cassa non sono sufficienti per riparare tutte le buche», ha ammesso l'ingegnere Cardamone, dirigente del settore Infrastrutture del Comune. Ecco allora la trovata: «Si viaggia a 30 all'ora». Con tanto di cartelli all'ingresso della città: «Rallentare. Presenza buche sulla carreggiata».

**Riccardo Bruno**  
[rbruno@corriere.it](mailto:rbruno@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**370** **61**

**Buche**  
sulle strade scoperte ogni mese a Napoli per un totale di 4.417 richieste di intervento nel 2011

**Per cento**  
È l'incremento delle voragini che si sono aperte sulle strade romane in un anno, tanto da diventare tema di confronto politico



**Roma**  
In un anno  
nella Capitale  
si sono aperte  
72 maxi buche  
Continuano  
ad aumentare i casi  
di automobili  
e camion «inghiottiti»  
dalle voragini  
(Benvegnù - Guaitoli)



**Milano**  
Una voragine in corso  
Lodi. Attraverso  
«Ambrogio», il sistema  
per raccogliere  
le segnalazioni dalle  
varie zone, in un anno  
più di mille telefonate  
hanno denunciato  
la presenza di buche  
(Mascolo/Photoviews)

**Napoli**  
Un cartello  
sarcastico diretto  
al sindaco di Napoli  
Luigi de Magistris  
in via Manzoni,  
all'incrocio con via  
Ortensio, sopra una  
buca enorme: ogni  
giorno in città  
se ne aprono dodici

